

PAOLO VECCHI

Foto Vignoli

Dopo trentotto anni di purgatorio, il Modena torna nell'olimpo del calcio. Un traguardo raggiunto dall'impegno di una squadra e di una società che ha messo le ali ai sogni dei tifosi gialloblu



CRAZIE A MODENA

L'attesa è finita. Dopo trentotto anni il Modena torna in serie A sulle ali di una doppia promozione che ha mandato in delirio un'intera città. Il calcio si riprende il suo posto sotto la Ghirlandina come all'inizio degli anni '60, quando i canarini lottavano orgogliosamente contro Juve, Milan e Inter. La squadra di De Biasi, data per spacciata alla vigilia del campionato di serie B, ha dominato il torneo conquistando la massima serie con tre turni di anticipo: miglior gioco espresso, difesa di ferro, centrocampo formidabile, un Fabbrini scatenato in zona gol, oltre a una grande coesione nello spogliatoio, sono state le armi, sportivamente parlando, che hanno portato al trionfo. Un trionfo costruito nel

novembre del 2000 quando Gigi Montagnani, con una decisione drastica, chiamò alla sua corte il direttore generale Dorianò Tosi e Gianni De Biasi in panchina. Un binomio vincente che, operata un'autentica rivoluzione sul mercato, ha condotto la squadra prima in B quindi in paradiso. Lo scomparso presidente fu privato dal destino della gioia di vedere all'opera il Modena che aveva sempre sognato, una formazione che, trascinata da Grieco, Pasino, Milanetto, Ponzo, Balestri e Fabbrini, ha saputo battere una concorrenza agguerrita e momenti di sconforto come la scomparsa del presidente e il dramma vissuto da Francesco Bortolotti. Una squadra che ha saputo soffrire sul campo e fuori, ma che proprio nelle difficoltà,

oltre che sulle indiscusse qualità tecniche e atletiche, ha potuto contare su valori morali decisivi anche nella competizione sportiva. Che il Modena ha affrontato con successo fin dalle primissime giornate, rimanendo costantemente nelle primissime posizioni: le sconfitte di Napoli e Como nel girone di ritorno avevano creato apprensione, ma i canarini hanno saputo rialzarsi e allungare nuovamente con cinque vittorie consecutive su Palermo, Reggina, Sampdoria, Cittadella e Genoa. Proprio a Marassi c'era l'appuntamento con la storia e il Modena di De Biasi lo ha onorato scatenando l'entusiasmo della città. Quattromila tifosi al seguito dei canarini in Liguria, settemila ad attendere il ritorno della squadra





al Parco Novi Sad per il primo assaggio della festa promozione. La Modenamania, già esplosa per la promozione in serie B, è diventata un fenomeno di costume in una città che aveva spostato tutto il suo affetto verso la pallavolo e la Ferrari, ma che ora lo sta elargendo a piene mani anche alla sua squadra di calcio. Che adesso deve affrontare il salto di categoria. Romano Amadei, l'uomo che si è incaricato di rilevare l'eredità di Montagnani, ha già rinnovato la fiducia a Dorian Tosi e a Gianni De Biasi e punta deciso ad affrontare i campioni e i miliardi della



massima serie affidandosi al nucleo storico del Modena, rinforzato da pochi ma adeguati ritocchi. Il Modena si accosta alla serie A con la stessa determinazione e

lo spirito che hanno permesso al Chievo di essere protagonista in un mondo dove chi non ha miliardi a palate da investire rischia di essere stritolato. Conferma dell'organico attuale, programmazione, spirito di gruppo e meccanismi tattici collaudati dovranno essere il trampolino di lancio della squadra di De Biasi, che ha un problema: il Braglia. Il glorioso stadio necessita di un consistente intervento di maquillage sul quale amministrazione comunale, società e tifosi stanno discutendo. Il Modena ha onorato la città, la città onori il Modena.

